

PROGETTO DI RICERCA

MAPPARE GLI INVISIBILI

Traiettorie fra gli insediamenti informali dei braccianti africani in Italia

Domanda di Ricerca

L’impiego del lavoro migrante in agricoltura è stato oggetto negli ultimi anni di una crescente attenzione a livello nazionale. In particolare, in seguito alle ripetute morti sul lavoro e alle agitazioni avvenute nell’area di Rosarno e Foggia, l’attenzione dei media italiani si è focalizzata sulle condizioni dei lavoratori africani impiegati in agricoltura nell’Italia meridionale (vedi Perrotta e Sacchetto, 2016). La regolamentazione del lavoro in agricoltura ha ricevuto crescente attenzione anche a livello governativo ed è stata oggetto di alcuni tentativi di intervento volti soprattutto a reprimere l’intermediazione illecita della manodopera (*caporalato*).¹

Nonostante la crescente attenzione, i dati esistenti sulla popolazione bracciantile presentano numerose limitazioni e permettono un’analisi solo parziale dei fenomeni ad essa collegati. Nel 2014, secondo i dati Inps, i lavoratori agricoli stranieri sono stati 327.495 e le giornate di occupazione degli stessi quasi 27milioni, il 24% (23,2% nel 2013) di quelle dichiarate complessivamente tra italiani e stranieri (poco più di 112 milioni). Secondo i dati Inail, i principali paesi di provenienza di tali lavoratori sono stati la Romania (più di 100mila iscritti), l’India (più di 23mila), l’Albania e il Marocco (oltre 22mila), la Polonia (più di 20mila), la Tunisia e la Repubblica Slovacca (oltre 10mila). Molto più in fondo nella lista compaiono invece le comunità sub-sahariane (Mali, Burkina Faso, Gambia, Ghana). Nonostante la loro consistente presenza nel settore agricolo, tali lavoratori sono apparentemente invisibili ai dati ufficiali a causa della mancanza di contratti di lavoro ovvero all’esiguo numero di giornate contributive loro versate (Idos 2015).

Come evidenziato da numerosi rapporti pubblicati da enti/organizzazioni operanti sul campo, la popolazione bracciantile sub-sahariana – marginale nelle statistiche ufficiali – costituisce il principale gruppo di abitanti degli insediamenti abitativi informali presenti in alcune aree agricole del

¹ Dal 2105 attraverso la creazione della *Rete del lavoro agricolo di qualità*, il Governo ha dato segnale di voler

Mezzogiorno (Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata) e del Nord Italia (Piemonte).² Questi rapporti, insieme alle poche analisi qualitative realizzate sul fenomeno, forniscono l'unica fotografia di tali luoghi e suggeriscono l'esistenza di una popolazione che, seguendo la stagionalità delle raccolte, si sposta per l'intero anno tra i diversi insediamenti informali. Tale migrazione interna è caratterizzata da traiettorie diverse, il cui elemento comune è l'approdo in rifugi improvvisati costruiti o ritrovati, di anno in anno, lungo il tragitto e trasformati, stagionalmente, in aggregati umani – mono-nazionali o misti – che compaiono e scompaiono in un breve arco di tempo.³

Se l'esistenza e i movimenti di questa popolazione invisibile sono ormai noti, la quantificazione e la mappatura di tale migrazione interna non è ancora stata condotta in maniera sistematica. Ciò che ci si propone con questo studio è, per tanto, di (1) verificare e quantificare la proporzione di persone che vivono continuativamente in ghetti informali, (2) di mapparne l'itinerario di migrazione stagionale e (3) di individuare i fattori principali che determinano le traiettorie individuali. A differenza degli studi esistenti, verranno analizzati attraverso una ricerca sul campo tutti i maggiori siti informali esistenti sul territorio italiano raccogliendo un campione rappresentativo dei diversi gruppi nazionali. Il campionamento si focalizzerà in particolare sulla popolazione africana impiegata in agricoltura rintracciata in un momento dell'anno all'interno dei diversi insediamenti.

Metodologia

Lo studio si articolerà in due fasi principali:

1. Una raccolta di dati originali nei principali insediamenti informali di braccianti presenti in Italia.
2. Un'analisi empirica basata su: (1) i dati raccolti nel corso della ricerca; (2) i dati già raccolti nei diversi siti durante gli anni passati.

La prima parte dell'indagine mira a raccogliere dati su un campione rappresentativo della popolazione degli insediamenti informali bracciantili in Italia (N=600). Il campionamento seguirà un approccio *multi-sited*: i ricercatori si recheranno negli insediamenti più rilevanti presenti sul territorio nazionale e condurranno interviste con un campione casuale selezionato all'interno dell'insediamento. In particolare, lo studio si focalizzerà sugli insediamenti presenti in cinque aree principali: Piemonte (Saluzzo), Puglia (Capitanata e Nardò), Calabria (Piana di Gioia Tauro), Sicilia (Campobello di

² Tra questi si veda: Medici Senza Frontiere 2005; 2008; Osservatorio Placido Rizzotto/Flai-CGIL 2012; 2014; 2016; Amnesty International 2014; Eurispes/Uila 2014; Medici per i Diritti Umani 2014; Mangano 2011; 2014; A.a.v.v. 2012; Sacchetto 2013; Rigo 2016.

³ I report esistenti, suggeriscono in particolare l'esistenza di patterns di migrazione per gruppo nazionale. Ad esempio, è possibile affermare che la popolazione bracciantile sudanese si sposti principalmente tra Sicilia (Campobello di Mazzara, Cassibile), Puglia (Andria, Nardò), Basilicata (Metaponto e area del Vulture-Alto Bradano) per trovare impiego nella raccolta delle olive tra ottobre e dicembre (prima Sicilia, poi Puglia), in quella delle patate a maggio (ritorno in Sicilia) e del pomodoro da agosto a ottobre (spostamento prima in Puglia e poi Basilicata). Per la popolazione bracciantile burkinabè il tragitto pare invece essere diverso: la raccolta del pomodoro inizia in Campania per spostarsi poi in Puglia (area della Capitanata) e in Basilicata; si prosegue quindi con la stagione invernale delle arance in Calabria (Piana di Sibari e di Gioia Tauro).

Mazzara, Cassibile), Basilicata (Vulture Alto-Bradano e Metaponto).⁴ Lo studio cercherà di ottenere un campione rappresentativo dei diversi gruppi nazionali presenti negli insediamenti. Una volta calcolata la proporzione dei diversi gruppi nazionali presenti negli insediamenti – sulla base dei dati esistenti e su una prima fase di *rapid appraisal* – il campione verrà stratificato sulla base del paese di origine.

I dati saranno raccolti attraverso interviste retrospettive basate sulla compilazione di questionari. Durante l'intervista verranno ricostruiti i diversi luoghi di residenza dell'intervistato per ogni mese dell'anno precedente. In particolare, il questionario mirerà a raccogliere informazioni longitudinali sulla tipologia di lavoro svolto nei diversi luoghi e periodi dell'anno e sulla situazione abitativa dell'intervistato nei diversi luoghi di residenza. Questi dati permetteranno di ottenere una risposta alle prime due domande di ricerca dello studio: (1) quantificare la parte di popolazione degli insediamenti informali bracciantili che vive cronicamente in stato di precarietà e segregazione abitativa; (2) individuare le principali traiettorie di spostamento di questa popolazione fra i diversi insediamenti bracciantili presenti in Italia.

Nel corso delle interviste, verranno raccolte informazioni su altre due aree di interesse principale: (1) le condizioni lavorative e contrattuali esperite dall'intervistato nel luogo dell'intervista; (2) le principali caratteristiche socio-demografiche dell'intervistato. Le informazioni raccolte in queste due sezioni del questionario – integrate dai dati esistenti sui diversi siti – saranno utilizzate per rispondere alla terza domanda di ricerca dello studio: individuare i principali fattori individuali e contestuali alla base delle diverse traiettorie di mobilità esperite dai braccianti africani. In particolare, questa parte dell'analisi permetterà di verificare la correlazione delle diverse traiettorie individuali con fattori quali: la presenza di connazionali negli insediamenti, la presenza di un intermediario conosciuto, la variazione delle condizioni contrattuali fra i diversi luoghi di lavoro, gli anni trascorsi in Italia, il livello d'istruzione, le capacità linguistiche del rispondente. Le evidenze ottenute dall'analisi statistica saranno corroborate da una serie più limitata di interviste in profondità condotte sui luoghi dell'indagine.

Output di ricerca

Ci aspettiamo che l'analisi condotta in questo studio produca due output principali:

Output 1

Il primo output di questo studio sarà realizzato nella forma di una mappa interattiva visualizzabile sul web. All'interno della piattaforma sarà possibile visualizzare i dati raccolti nello studio geo-localizzati sul territorio italiano e ottenere diverse visualizzazioni dei flussi fra insediamenti sulla base delle caratteristiche dei migranti selezionate dall'utente. La piattaforma integrerà la visualizzazione dei

⁴ Per un elenco completo si veda Flai-CGIL 2016 e Medici per i Diritti Umani 2014.

flussi con descrizioni mirate delle località coperte nella ricerca e visualizzazioni dei dati esistenti sulle diverse aree. Data la crescente rilevanza di buone visualizzazioni di dati per una più ampia fruizione dei risultati della ricerca scientifica, ci aspettiamo che questo output sia particolarmente efficace per la disseminazione dei risultati ottenuti dallo studio.

Tempo di consegna previsto: 10 mesi dall'inizio del progetto.

Output 2

Il secondo output del progetto sarà un paper accademico basato sui dati raccolti nel progetto. Il paper rielaborerà i dati utilizzati nella realizzazione dell'Output 1 e provvederà a rispondere alle tre domande di ricerca tramite analisi multivariata. Ci aspettiamo che il paper venga pubblicato in una rivista accademica internazionale. Una prima versione del paper sarà invece resa disponibile in forma di Working Paper.

Tempo di consegna previsto: 16 mesi dall'inizio del progetto.

Timeline e criteri di selezione del team di ricerca

Le tempistiche di questo studio sono strettamente collegate alle stagionalità agricole. Per la raccolta delle interviste il progetto prevede il coinvolgimento di un team di giovani ricercatori. Le interviste saranno realizzate da un ricercatore diverso per ogni area, il quale lavorerà full time per un mese, individuando il periodo in cui maggiore è la presenza di braccianti stranieri nella sua area di competenza. Poiché la raccolta delle interviste in questi contesti richiede tempi di inserimento del ricercatore piuttosto lunghi, saranno selezionati preferibilmente coloro che abbiano già avuto esperienze di ricerca nell'area e possano guadagnare il consenso degli intervistati in tempi più ristretti. Potranno quindi partecipare alla selezione: laureati o dottorati in sociologia, scienze sociali, scienze politiche, scienze economiche o lauree analoghe e con precedenti esperienze di ricerca sul campo. L'adozione di questa modalità di reclutamento degli assistenti di ricerca è funzionale alla creazione di un network di giovani ricercatori impegnati in tali tematiche che potrà dare origine a ulteriori collaborazioni di ricerca. La raccolta dati avverrà in diversi momenti temporali, come delineato in Tabella 1. L'analisi avverrà in maniera progressiva, in modo da ottenere dati elaborati al termine del periodo di raccolta dati. La realizzazione della piattaforma online sarà realizzata da un giovane laureato o dottorato in design della comunicazione e/o con competenze in programmazione web (in particolare JavaScript e applicazioni WebGis) e visualizzazione dati. L'interazione con il team di ricercatori permetterà al web designer di estendere le proprie competenze alla visualizzazione e disseminazione di dati legati alla ricerca sociale.

Tabella 1 – Timeline

FEB 2017	MAR 2017	APR 2017	MAG 2017
Fieldwork Calabria <i>Piana di Gioia Tauro</i>			Fieldwork Sicilia <i>Cassibile</i>
GIU 2017	LUG 2017	AGO 2017	SET 2017
		Fieldwork Puglia <i>Capitanata-Nardò</i> Fieldwork Piemonte <i>Saluzzo</i>	Fieldwork Basilicata <i>Vulture-Alto Bradano</i> <i>Metaponto</i>
OTT 2017	NOV 2017	DIC 2017	GEN 2017
Fieldwork Sicilia <i>Campobello di Mazzara</i>	Preparazione Web Map	Preparazione e lancio Web Map	Inizio preparazione Working Paper
FEB 2018	MAR 2018	GIU 2018	LUG 2018
			Rilascio Working Paper

Membrì del Team***Coordinatori del progetto***

Simone Cremaschi. Phd Researcher presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Istituto Universitario Europeo (Firenze), laureato in Discipline Economiche Sociali presso l'università Bocconi e membro del Network di Ricerca Roberto Franceschi. Nel contesto della sua tesi di dottorato, conduce ricerca sul campo da due anni negli insediamenti informali bracciantili di Puglia e Basilicata.

Giulia Anita Bari. Laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, da tre anni coordina il progetto “Terragiusta. Campagna contro lo sfruttamento dei migranti in agricoltura” di MEDU - Medici per i Diritti Umani onlus che prevede un servizio di assistenza sanitaria e legale dei lavoratori stranieri nonché un monitoraggio delle loro condizioni di vita e di lavoro attraverso una raccolta dati sul campo.

Assistenti

Massimo cinque assistenti di ricerca

Un web designer

Parole chiave

Braccianti stranieri, lavoro agricolo stagionale, insediamenti informali, migrazioni interne.

Ambiti disciplinari

Sociologia delle migrazioni, sociologia del lavoro, visualizzazione dati.

Appendice 1 – Bibliografia

A.a.v.v. (2012). *Sulla pelle viva. Nardò: la lotta autorganizzata dei braccianti immigrati*. Roma: DeriveApprodi

Amnesty International (2014). *Lavoro sfruttato. Due anni dopo*.

Eurispes/Uila (2014). *Sottoterra. Indagine sul lavoro sommerso in agricoltura*.

Idos (2015). *Dossier statistico immigrazione*.

Mangano, Antonello (2011). *Gli africani salveranno Rosarno*. Terrelibere.org

Mangano, Antonello (2014). *Ghetto economy*. Terrelibere.org

Medici per i Diritti Umani (2014). *Terraingiusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura*.

Medici Senza Frontiere (2005). *I frutti dell'ipocrisia*.

Medici Senza Frontiere (2008). *Una stagione all'inferno*.

Osservatorio Placido Rizzotto/Flai-CGIL (2012). *Agromafie e caporalato*.

Osservatorio Placido Rizzotto/Flai-CGIL (2014). *Agromafie e caporalato*.

Osservatorio Placido Rizzotto/Flai-CGIL (2016). *Agromafie e caporalato*.

Perrotta, Domenico e Devi Sacchetto (2012). “Il ghetto e lo sciopero: braccianti stranieri nell’Italia meridionale”. *Sociologia del Lavoro*. 128: 152-166.

Rigo, Enrica (2016). *Leggi, migranti e caporali. Prospettive critiche di ricerca sullo sfruttamento del lavoro agricolo in agricoltura*. Pisa: Pacini Editore.

Sacchetto, Devi (2013). “Migrazioni e lavoro nella sociologia italiana”. In S. Mezzandra e M. Ricciardi (a cura di), *Movimenti indisciplinati. Migrazioni, migranti e discipline scientifiche*. Verona: Ombre corte